

Senza cuore, senz'anima

C'è un problema-allenatore in seno al Trapani?

Catanese, in sostanza, tiene o non tiene in pugno questo gruppo?

C'è un problema-spogliatoio fra i granata?

Vedere all'opera, da bordo campo, dove tutto si nota, dove tutto si sente, dei veri e propri fantasmi vagare per il campo, capaci solo di mandarsi, reciprocamente, a quel paese, significherà qualcosa?

Per quanto dovrà durare, ancora, la scommessa Raviotta? Non sarebbe il caso d'accantonarla?

D'accordo: l'incoraggiamento, l'incitamento nei confronti di un ragazzo. Va bene tutto. Ma

anche la pazienza ha un limite!

L'ennesima "perla" del "portierino", che arricchisce la sua personale cineteca da festival degli errori, ha determinato il gol-partita.

Neppure le due occasioni capitate, in pieno recupero, sui piedi di Gennari (tiro respinto sulla linea di porta) e di Tiscione (conclusione all'incrocio dei pali, sventata in angolo da una prodezza del portiere), spostano di una virgola il tenore delle nostre considerazioni. Insomma, un Trapani

senza cuore, senz'anima, praticamente impalpabile, ha regalato una domenica da sogno al Castiglione dei miracoli. Appena qualche stagione addietro i catanesi (una squa-

dra di ragazzini che corrono e basta) giocavano nel campionato di seconda categoria.

Adesso, chiedere scusa, potrebbe anche non bastare più.

Gli insulti, impronunciabili, rivolti a fine gara all'indirizzo dei dirigenti, del tecnico e dei giocatori, dai quindici irriducibili ultrà (*nella foto*) che seguono ovunque il Trapani, rappresentano una chiara avvisaglia d'insofferenza.

Occorre, dunque, a nostro avviso, un intervento deciso della società. Qualunque esso sia.

Nicola Rinaudo

